



Città di Frosinone

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021 del Comune di Frosinone

La proposta del presente piano è stata:

- 1) elaborata dal “Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”, dott. Angelo Scimé, nominato con Decreto Sindacale del 14 gennaio 2014 e confermato in data 09/11/2017,*
- 2) discussa dalla Giunta Comunale di Frosinone ed approvata con deliberazione G.C. n. del .*
- 3) pubblicata sul sito istituzionale del Comune di Frosinone in “Amministrazione Trasparente” – Sezione “Altri contenuti” – Sottosezione “Corruzione”.*

Avvertenze metodologiche

Il presente Piano è stato elaborato prendendo come riferimento l'aggiornamento del “Piano Nazionale Anticorruzione” di cui alla Delibera n. 1074 del 21 Novembre 2018 e gli altri documenti dell'ANAC.

Chi dovesse riscontrare omissioni, imprecisioni o errori è pregato di effettuare una segnalazione all'indirizzo PEC istituzionale che è: pec@pec.comune.frosinone.it, indirizzando apposita nota al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.



Indice

PARTE PRIMA

Sezione Anticorruzione

1. Premessa	4
2. Funzioni attribuite all’Autorità Nazionale Anticorruzione PNA.....	4
3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.....	5
3.a La revoca del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza e le misure discriminatorie nei suoi confronti.....	7
4. La collaborazione degli uffici comunali e dell’OIV.....	8
4.a I rapporti fra Autorità e il RPCT.....	8
4.b Referenti del piano Anticorruzione e Trasparenza	8
5. Il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.....	9
6. La valutazione sulla gestione del rischio di corruzione	11
7. Identificazione del rischio	11
8. La gestione del rischio corruzione.....	12
8.a Analisi del contesto	12
8.b Contesto esterno	13
8.c Contesto interno.....	16
9. Mappatura dei processi- Adozione di nuove tecniche di rilevazione.....	17
10. La rilevazione dei processi e la mappatura del rischio corruttivo – Allegato 1.....	18
11. Metodologia dei processi e la mappatura del rischio corruttivo.....	19
11.a Metodologia di analisi utilizzata nel Piano	19
11.b Stima del valore dell’impatto	19
11.c Il valore complessivo e la ponderazione del rischio corruttivo	20
12. Individuazione dei processi da sottoporre a misure di prevenzione	20
13. Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione	21
13.a Misure di gestione	21
13.b Misure di trasparenza e semplificazione dei processi e procedimenti	21
13.c Informatizzazione dei procedimenti	22
13.d Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e loro utilizzo	23
13.e Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti	23
13.f Controlli di regolarità amministrativa e controllo di gestione	24
13.g Codice di Comportamento	24
13.h Gestione conflitto d’interessi	25
13.i Conferimento di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice	25
13.l Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione.	26
13.m Rotazione del personale	27
13.n Conferimento e autorizzazioni incarichi extraistituzionali	28
13.o Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (clausola di pantouflage)	28
13.p Controlli sui precedenti penali ai fini dell’attribuzione degli incarichi e dell’assegnazione ad uffici	30
13.q La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblower) ..	31
13.r Indicazioni delle iniziative previste nell’ambito di concorsi e selezione del personale	31
13.s R.A.S.A. – Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante	32



PARTE SECONDA

Sezione Trasparenza

1.Premessa	32
2.Il nuovo accesso civico semplice/generalizzato e gli altri diritti di accesso ai documenti amministrativi	34
3.L'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato	35
3.a Accesso semplice	36
3.b Accesso generalizzato	36
4. La trasparenza e le gare d'appalto	37
5. Organismo Indipendente di valutazione (O.I.V.)	37
6. Strumenti di accesso	38
7.Obblighi di pubblicazione e attività di vigilanza del Responsabile della Trasparenza	38



1. Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Si evidenzia che il concetto di Corruzione preso a riferimento nella predetta normativa ha un'accezione ampia, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso di potere da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere dei vantaggi personali.

A rilevare non sono unicamente, dunque, le fattispecie penalistiche, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso che rimanga a livello di tentativo.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

2. Funzioni attribuite all'Autorità Nazionale Anticorruzione e PNA

L'**Autorità Nazionale Anticorruzione** è un'autorità amministrativa indipendente istituita dalla Legge anticorruzione del 6 Novembre 2012 n. 190 ed ha il compito di svolgere una specifica attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione.

In particolare la legge n. 190/2012 e successivamente l'art. 19 – comma 5 - del D.L. 90/2014 hanno individuato ed elencato i compiti e le funzioni dell'Autorità.

In primis compito dell'Anac è l'elaborazione, a livello centrale, del Piano Nazionale Anticorruzione. Il primo Piano, come è noto, è stato adottato nell'anno 2013 con la deliberazione Civit n. 72.

Le normative introdotte dopo l'adozione del PNA 2013 hanno reso necessaria l'approvazione di successivi aggiornamenti nei quali l'Anac ha ritenuto di procedere con alcuni approfondimenti su temi specifici senza dilungarsi nella trattazione di argomenti già approfonditi in precedenza.

In particolare con riferimento all'aggiornamento del Piano 2018/2020 di cui alla delibera 1074 del 21 Novembre 2018 l'ANAC:

- Fornisce indicazioni alle Amministrazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPC;
- Presenta una ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa conferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed in requisiti soggettivi per la sua nomina e permanenza in carica;
- Chiarisci alcuni profili sulla revoca del RPCT e sul riesame da parte dell'Autorità;
- Affronta il tema dei rapporti tra Trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD);



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

- Fornisce indicazione sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (pantouflage) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle Amministrazioni;
- Affronta alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale.

Inoltre ribadisce che gli O.I.V. (Organismo indipendente di valutazione) hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

3. *Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza*

La figura del **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**, istituita dalla L. 190/2012, è individuata dagli organi di governo delle amministrazioni pubbliche di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio ed è titolare di compiti stabiliti dalla legge e dalle indicazioni programmatiche dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle sue formulazioni di *soft law*. In particolare a tale figura viene affidato il compito di gestire, coordinare e vigilare sulle "misure" di prevenzione del rischio corruttivo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, allo scopo di garantire un modello di tutela anticipata in grado di ridurre i fenomeni di cattiva amministrazione (c.d. *maladministration*), non necessariamente rilevanti sotto il profilo penale. Nell'ottica di programmare e integrare in modo più incisivo la materia della trasparenza e dell'anticorruzione, l'articolo 41, comma 1, del decreto legislativo n. 97/2016, modificando l'articolo 1 della legge 190/2012, ha previsto l'accorpamento della responsabilità della trasparenza in capo allo stesso responsabile della prevenzione della corruzione.

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT), è recentemente intervenuta l'Autorità con delibera 840 del 2/10/2018 che ha fornito indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

Dunque, alla luce di aggiornamenti normativi, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge le funzioni di seguito elencate:

- Predisporre in via esclusiva il Piano triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e lo sottopone all'organo di indirizzo politico per la necessaria l'approvazione (articolo 1 - comma 8- legge n.190/2012);
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano (articolo 1- comma 10- lettera a- legge n.190/2012);
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 - comma 7 - legge n.190/2012);
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPC) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 - comma 14 - legge n.190/2012);
- propone le necessarie modifiche del PTPC, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1- comma 10- lettera a- legge n. 190/2012);



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

- definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1- comma 8 - legge n.190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione con percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 - commi 10 - lettera c e 11- legge n. 190/2012);
- d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 - comma 10 - lettera b - legge n.190/2012),ove possibile ed espressamente previsto;
- riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il Responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 - comma 14 - legge n.190/2012);
- redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC;
- trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 - comma 8-bis - legge n.190/2012);
- indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 -comma 7 -legge n.190/2012);
- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 -comma 7- legge n.190/2012);
- quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3);
- quale Responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43- comma 1 - del decreto legislativo n.33/2013).
- quale Responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 - commi 1 e 5 - del decreto legislativo n.33/2013);
- decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni i casi di riesame dell'accesso civico presentati nei casi diniego totale o parziale dell'accesso o di mancato risposta entro il termine indicato (Aggiornamento PNA, allegato 2)
- Segnala all'Ufficio di disciplina i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetti di pubblicazione obbligatoria (Aggiornamento PNA 2018, allegato 2);
- al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il Responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021
del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e ad indicarne il nome all'interno del PTPC (PNA 2016 paragrafo 5.2).

- cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio (Aggiornamento PNA 2018, allegato 2);

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di questo Comune è il Segretario Generale pro-tempore, dott. **Angelo Scimé**, che ha la reggenza della Segreteria in base ad apposito provvedimento del Sindaco giusto Decreto Sindacale del 14.01.2014, confermato in data 09/11/2017.

Il RPCT del Comune di Frosinone opera con l'ausilio di una Unità Organizzativa composta dai seguenti Dirigenti:

- Dott. Andrea Manchi per il Settore della Governance;
- Dott. Vincenzo Giannotti per il Settore Gestione Risorse Umane;
- Dott. Mauro Donato per il Settore Polizia Locale.

Tale Unità, coordinata dal RCPT (Segretario Generale), si avvale anche della collaborazione dei seguenti dipendenti che operano sulle base delle disposizioni impartite dall'Unità interessata:

- Dott.ssa Valeria Nichilò - Funzionario Responsabile del Servizio Personale (P.O.);
- Ing. Sandro Ricci - Responsabile del Servizio CED (P.O.);
- Dott.ssa Sara Capozzi – Segreteria Generale ;
- Sig.ra Enrica Ferrari - Responsabile Segreteria Generale e Affari Generali (P.O.);
- Dott.ssa Laura Grande - Avvocatura.

Obiettivo strategico del Piano 2019-2021 è quello di potenziare l'operativa' e le funzioni di tale Unità affinché la stessa si occupi non soltanto della predisposizione del piano triennale e dei suoi allegati ma anche della verifica ed attuazione delle misure in esso contenute.

A tal fine, sarà compito del RCPT definire la calendarizzazione e il dettaglio delle attività propedeutiche, di elaborazione e di verifica/attuazione del Piano da svolgersi a cura dell'Unità interessata.

3.a La revoca del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza e le misure discriminatorie nei suoi confronti.

La scelta del RCPT deve ricadere su persone che hanno sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che sono stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna ai sensi dell'art. 7, co. 1 lett. da a) a f) del D.Lgs. 235/2012 nonché per i reati contro la pubblica amministrazione o provvedimenti disciplinari.

Il RCPT deve quindi dare tempestiva comunicazione all'amministrazione o ente presso cui presta servizio di aver subito eventuali condanne di primo grado, almeno relative alle disposizioni sopra richiamate; l'amministrazione, ove venga a conoscenza di tali condanne, è tenuta alla revoca dell'incarico di RPCT e alla comunicazione di tale provvedimento all'Autorità.

A garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza del RPCT è stato previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità, entro trenta giorni, possa richiedere all'Amministrazione o ente che ha adottato tale provvedimento il riesame della decisione, sia nel caso in cui rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione, sia nel caso in cui riscontri nel provvedimento misure discriminatorie a causa dell'attività svolta dal RPCT per la prevenzione della corruzione.



4. La collaborazione degli uffici comunali e dell'OIV

Il comma 9 - lettera c) - dell'articolo 1 della legge n. 190/2012, impone, attraverso il PTPC, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPC e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

L'art. 16, co. 1 ter del D.Lgs. 165/2001 stabilisce che i Dirigenti degli Uffici Dirigenziali Generali sono tenuti a fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

L'art. 8 del D.P.R. 62/2013 stabilisce che i dipendenti dell'Amministrazione sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la Prevenzione della Corruzione e a prestare collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Dal decreto n. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del Responsabile Anticorruzione e quelle dell'OIV (**Organismo Indipendente di Valutazione**) al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

4.a I rapporti fra l'Autorità e il RPCT.

Per l'Autorità è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i RPCT. Con tale soggetto l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza per verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione (Aggiornamento PNA 2018, Paragrafo 4.2)

4.b I Referenti del Piano Anticorruzione e Trasparenza

In considerazione della struttura organizzativa e funzionale di questa Amministrazione il presente Piano individua nei Dirigenti di Settore i referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione.

I Dirigenti contribuiscono fattivamente alla definizione delle misure idonee atte a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dei Settori cui sono preposti.

Ciascun Referente inoltre:

- a. svolge attività di informazione nei confronti del RPCT quando esplicitamente richiesto dallo stesso e, comunque, di norma al 31 ottobre sullo stato di attuazione del Piano;
- b. è responsabile della ricezione delle segnalazioni di illecito ex art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii, pervenute al Settore che dirige e deve darne immediata conoscenza al RPCT;
- c. osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T e ne assicura il rispetto da parte del personale che gestisce.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

Le ultime modifiche normative hanno precisato che, nel caso di ripetute violazioni del PTPC, sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il Responsabile Anticorruzione non sia in grado di provare “di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità” e di aver vigilato sull’osservanza del PTPC;

I Dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il Responsabile Anticorruzione dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull’osservanza del piano anticorruzione.

Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all’interno dell’amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012).

Anche in questa ipotesi, il Responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sulla sua osservanza.

5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

La L. 190/2012 all’art. 1,co 8 dispone l’adozione entro il 31 Gennaio da parte dell’organo di indirizzo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione.

Come precisato nel Comunicato del Presidente dell’ANAC del 16/03/2018 le Amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla Legge, un nuovo completo PTPC che includa anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio (Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione).

La stesura del presente documento, che costituisce l’aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Frosinone per il triennio 2019-2021, è stata effettuata tenendo conto della Delibera 1074 di ANAC del 21 Novembre 2018 avente ad oggetto “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”. La sezione “Trasparenza” costituisce parte integrante ed essenziale del presente piano triennale di prevenzione della corruzione.

L’elaborazione del piano è stata preceduta da una consultazione pubblica con la quale la società civile (cittadini e istituzioni) è stata invitata a presentare proposte, suggerimenti e osservazioni in merito ai contenuti del piano.

Il presente documento conferma l’impostazione già propria del piano 2018-2020, quale strumento (non regolamentare) di **orientamento dei comportamenti organizzativi** dell’ente, **in un’ottica non adempimentale** e si pone l’obiettivo del raggiungimento delle seguenti finalità:

- riaffermare il principio costituzionale della “buona amministrazione” (buon andamento e imparzialità);
- creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi. L’intento è quello di mantenere alta l’attenzione di tutto il personale su questi temi, affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al lavoro all’interno del proprio ente e, conseguentemente, al miglioramento del piano;
- recuperare la fiducia di cittadini e imprese verso la pubblica amministrazione.;
- contribuire alla crescita economica e sociale del territorio e del paese;
- rinobilitare, nel senso di “*riportare a un più elevato livello di dignità o di decoro dopo un periodo di decadenza o di avvilito*”, il ruolo dei funzionari pubblici (“a servizio della Nazione”).
- ridurre le opportunità che favoriscono i casi di corruzione;
- incrementare la capacità dell’Amministrazione di individuare situazioni ed eventi corruttivi;
- stabilire misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio di corruzione;



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

- realizzare una connessione tra corruzione, trasparenza e performance propedeutica ad una più ampia gestione del rischio istituzionale;
- semplificare l'attività dell'ente e potenziare gli strumenti di controllo sociale diffuso;
- dare concreta attuazione al nuovo istituto dell'*Accesso Civico Generalizzato* (FOIA);
- superare la logica del mero adempimento orientandosi verso il raggiungimento del risultato attraverso l'attuazione delle necessarie e specifiche misure di prevenzione frutto delle esperienze concrete dell'Amministrazione.
- la promozione di maggiori livelli di trasparenza.

Al fine del raggiungimento delle finalità sopra indicate, il presente Piano triennale:

1. evidenzia i Settori e le azioni/procedimenti a rischio più elevato, ne valuta il diverso livello di esposizione ed indica gli interventi di tipo organizzativo finalizzati a prevenire il rischio medesimo;
2. stabilisce le regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio;
3. prevede la selezione e la formazione del personale nella materia dell'anticorruzione;
4. include apposita Sezione dedicata alla Trasparenza;
5. regola l'istituto dell'*Accesso Civico Generalizzato* (FOIA – *Freedom Of Information Act*);
6. individua il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Come già precisato, la legge anticorruzione, modificata dal decreto legislativo n. 97/2016, dispone che l'Organo di indirizzo definisca “gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione”.

Pertanto, secondo quanto già individuato dall'ANAC con PNA 2016 gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali:

- il piano della performance;
- il documento unico di programmazione (DUP).

Il presente Piano 2019-2021 rispetta tali indicazioni e, quindi, è strettamente collegato con la *Programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione* e con il suo *Piano della Performance*.

Il PNA 2016 raccomanda, inoltre, di “*curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione*”.

Sulla base di questa indicazione il Comune di Frosinone ha avviato in data 09/01/2019 una consultazione pubblica per l'acquisizione di proposte ed osservazioni in merito al Piano Triennale 2019-2021.

Al fine di assicurare la più ampia conoscibilità dell'iniziativa e, di conseguenza, assicurare una maggiore partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse particolari, tale avviso è stato pubblicato oltre che sul sito comunale nell'apposita Sezione “Amministrazione Trasparente” anche all'Albo Pretorio on line dell'Ente.

Si fa presente che entro il termine di scadenza fissato per il giorno 19 gennaio ore 12 **non** è pervenuto alcun suggerimento e/o osservazione.



6. La valutazione sulla gestione del rischio di corruzione

Il presente Piano e tutta l'attività amministrativa in materia di anticorruzione ha un'efficacia "preventiva" e fallisce il suo obiettivo nel momento in cui si verificano episodi corruttivi che alterano i principi di buona amministrazione.

In questo contesto l'ANAC, nel PNA 2016, precisa: "...partendo dalla considerazione che gli strumenti previsti dalla normativa anticorruzione richiedono un impegno costante anche in termini di comprensione effettiva della loro portata da parte delle amministrazioni per produrre gli effetti sperati, l'Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi".

Pertanto, riguardo alla "**gestione del rischio**" di corruzione, che rappresenta il contenuto principale del PNA e dei piani anticorruzione locali, l'Autorità ha preferito confermare l'impianto già esistente fissato nel 2013, riaffermando, nelle seguenti fasi, la gestione del rischio:

- a) **identificazione del rischio:** *consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione" e richiede che per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi;*
- b) **analisi del rischio:** *in questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto);*
- c) **ponderazione del rischio:** *dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione" che consiste nella formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio" (valore della probabilità per valore dell'impatto);*
- d) **trattamento:** *il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento", che consiste nell'individuare delle misure per scongiurare o ridurre, il rischio di corruzione.*

7. Identificazione del rischio

Per "rischio" si intende l'effetto dell'indeterminatezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un preciso evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di condizioni che si interpongono o contrastano il perseguimento dell'obiettivo istituzionale.

L'identificazione delle aree di rischio consente di definire, rispetto all'intera attività comunale, gli ambiti che devono essere maggiormente presidiati attraverso il potenziamento e l'implementazione di interventi di prevenzione.

Rispetto a tali aree il Piano individua peculiarità, attività e strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'accertamento delle aree di rischio è frutto di un processo articolato che presuppone una valutazione da conseguire attraverso la verifica "effettiva" del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'Ente.



La legge n. 190/2012, all'art. 1 - comma 16 - ha individuato particolari aree di rischio, ritenute obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni e relative ai procedimenti di:

- a) autorizzazione e concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 150 del 2009;

L'A.N.AC., in sede di aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione che prevede quale obiettivo ultimo la mappatura dei processi di tutta l'attività svolta dall'Amministrazione, ha individuato, altresì, le seguenti aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi:

- a) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- b) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- c) incarichi e nomine;
- d) affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle "obbligatorie", sono denominate "aree generali". Oltre alle suddette "aree generali", con l'aggiornamento del P.N.A., viene ribadita l'importanza di individuare *ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto* dell'Amministrazione, denominate "aree di rischio specifiche".

Questo Comune in conformità alle disposizioni dell'A.N.AC., ha individuato oltre alle sopra elencate Aree Generali le seguenti Aree Specifiche:

AREE SPECIFICHE:

- a) Protocollo, Anagrafe, Stato Civile, Servizi Elettorali;
- b) Pianificazione e attività Urbanistica
- c) Demolizione abusi edilizi
- d) Manutenzioni
- e) Attività di verifica e controllo degli interventi di trasformazione del territorio
- f) Attività e rilevazione dati edilizia privata
- g) Gestione rifiuti
- h) Tutela animali

8. La gestione del rischio di corruzione.

8.a Analisi del contesto

Secondo l'ANAC la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa **all'analisi del contesto**, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle *specificità dell'ambiente in cui essa opera* in termini di strutture territoriali e di dinamiche



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

8.b Contesto esterno

Come già evidenziato nel Piano 2018-2020 si ritiene utile rappresentare il contesto in cui opera l'Ente e, dunque, richiamare alcuni dati statistici demografici riguardanti il Comune di Frosinone che si sviluppa su un'estensione territoriale di circa 46,85 km quadrati, con una popolazione residente di 46.323 abitanti (n. 22.104 maschi e n. 24.219 femmine) ed una densità abitativa di 989 abitanti/km quadrati (ultimi dati ISTAT).

L'indice di vecchiaia a livello provinciale risulta il più alto a livello regionale, confermando così una consistente presenza delle classi di età senile. I cittadini stranieri residenti a Frosinone al 1° gennaio 2016 sono 3.053 e rappresentano complessivamente il 6,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 27,9%, seguita dall'**Albania** con il 24,7% e dalla **Repubblica Popolare Cinese** con il 7,5% (Fonte:elaborazione Tuttitalia su dati ISTAT 2016).

Utile a comprendere il contesto territoriale è, altresì, la conoscenza di alcuni dati di natura socio-economica che riguardano il territorio di riferimento.

A tal proposito, in occasione della "Giornata dell'Economia 2016", realizzata dal sistema delle Camere di Commercio, l'Ufficio Studi della *Camera* di Commercio di Frosinone ha predisposto alcuni report sintetici e divulgativi di presentazione dei dati socioeconomici fondamentali relativi al territorio provinciale, riferiti al quinquennio 2011-2015.

Da tali report è possibile desumere che, nel quinquennio interessato, in controtendenza rispetto ai valori nazionali, è stata registrata una lieve crescita del numero delle aziende presenti nella Regione Lazio ed, in particolare, nella città di Frosinone evidenziando così la robusta presenza di un locale tessuto imprenditoriale.

Riguardo alla distribuzione percentuale per macrosettori economici (agricoltura, industria manifatturiera, costruzioni, commercio e altri servizi) si conferma il peso superiore, relativamente alla quantità di imprese rispetto ai valori nazionali, dell'industria manifatturiera, mantenendo, se pur in misura più debole rispetto al passato, la connotazione di provincia con una significativa presenza industriale.

Si rileva, altresì, una crescita delle imprese straniere (+ 500 imprese a Frosinone), mentre di contro, si evidenzia una riduzione piuttosto importante del numero delle imprese artigiane (-1000 imprese a Frosinone) a conferma della crisi generale del settore.

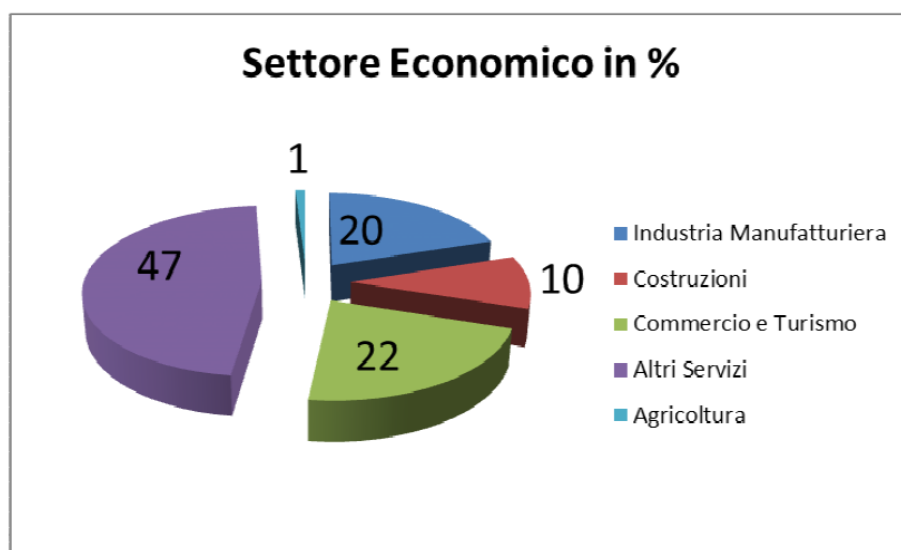
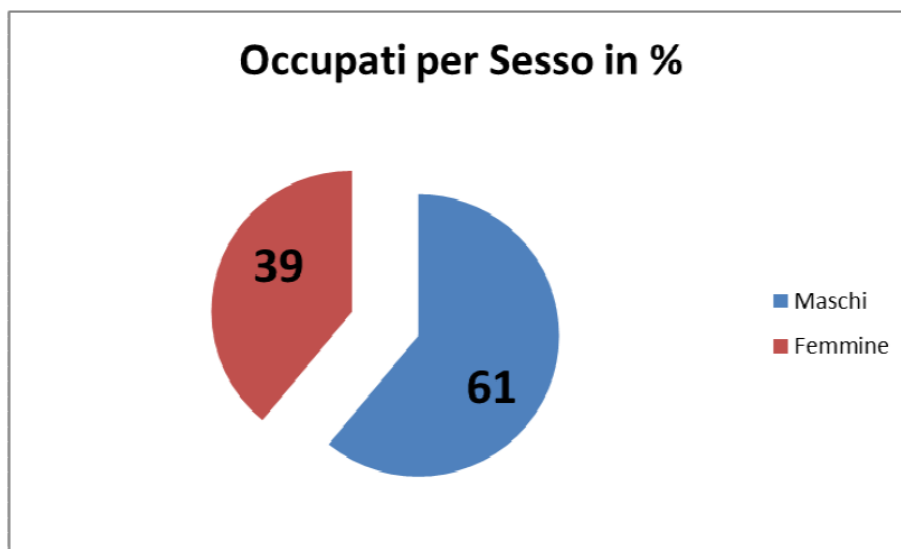
Interessante il dato sulle imprese femminili che rappresentano il 22% del totale delle imprese per la provincia di Frosinone a fronte del 18% registrato a livello nazionale.

Il commercio estero rappresenta uno dei pilastri dell'economia provinciale con la presenza di numerose imprese di grandi dimensioni ma anche di un gruppo di imprese di medie e piccole dimensioni che hanno dimostrato una considerevole capacità di tenuta sui mercati esteri.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

Riguardo al lavoro si registra, nei cinque anni considerati, un forte calo del numero degli occupati con un lieve ripresa nell'anno 2015; la forza lavoro occupata (61% maschi e 39% femmine) è così distribuita per settore economico:



Il tasso di disoccupazione giovanile, riferito ai giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, vede Frosinone al 25,1% contro il 18,3% del Lazio e il 17,8% dell'Italia.

Inoltre giova ricordare quanto emerso dal rapporto "Mafie del Lazio", redatto dall'Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, riguardo alla tipologia di criminalità organizzata insediata nella provincia di Frosinone avente caratteristiche molto simili a quelle delle mafie del Mezzogiorno d'Italia e tra esse, in particolare, la "camorra".

Frosinone, infatti, sia per la sua posizione baricentrica tra le città di Roma e di Napoli, sia per la presenza di importanti insediamenti industriali, genera l'interesse della criminalità di matrice camorristica. La vicinanza dei territori direttamente controllati dai suddetti clan e lo scarso radicamento della criminalità organizzata locale fanno sì che la camorra si insedi in posizione di assoluta egemonia e senza la necessità di assumere iniziative violente clamorose.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

L'analisi del contesto esterno permette, quindi, di comprendere e di prevedere il potenziale rischio corruttivo all'interno dell'Amministrazione Comunale proprio attraverso l'acquisizione di una serie di informazioni sulle dinamiche sociali, economiche, culturali e delittuose che caratterizzano il territorio.

Seppure, fino ad oggi, l'intera Amministrazione comunale di Frosinone sia stata sempre allertata nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo.

Sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC questo Ente intende fare riferimento anche alle risultanze evidenziate nella **“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”** trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 8 marzo 2018 e relativa all'anno 2016.



http://www.interno.gov.it/sites/default/files/relazione_al_parlamento_anno_2016_-_definitiva_1.pdf

Per la Provincia di Frosinone, nello specifico, fondamentale è la figura del Prefetto, caratterizzata dal duplice ruolo cui è chiamato, preposto come è all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia, da un lato, e responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, dall'altro lato.

Il Prefetto predispone, in attuazione delle direttive ministeriali, **piani coordinati di controllo del territorio**, che i responsabili delle forze di polizia devono attuare.

Nella formulazione di questi, come più in generale nell'attuazione dell'attività di coordinamento delle forze di polizia, il Prefetto si avvale del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica**, organo consultivo del quale fanno parte il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri ed il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, la cui composizione, allargabile anche a soggetti esterni all'Amministrazione della pubblica sicurezza, contribuisce a rendere trasparente la natura della funzione prefettizia.

Del Comitato fa parte anche il Sindaco che è chiamato a collaborare negli ambiti di competenza dell'ente locale per il migliore espletamento della funzione della sicurezza pubblica.

In tale ottica, il Comune di Frosinone ha valorizzato fortemente la collaborazione con tutti gli organi sopracitati anche organizzando convegni ed incontri di studio volti a formare il personale ed a rendere consapevole la cittadinanza del fondamentale ruolo della prevenzione dei fenomeni della sicurezza, ad ogni livello.

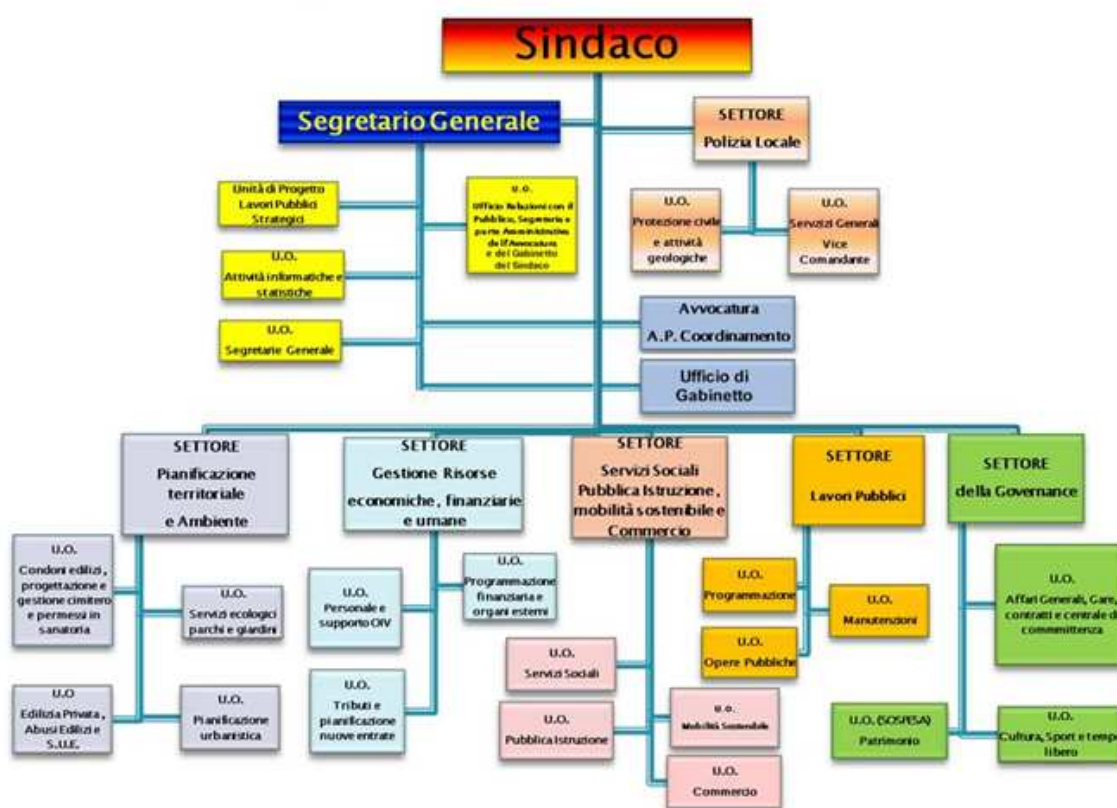
Nell'ambito della sicurezza cittadina il Comune di Frosinone ha realizzato un progetto di videosorveglianza globale su tutto il territorio comunale denominato “Città in Video” con l'installazione di 424 telecamere a disposizione delle Forze dell'Ordine. Sono inoltre in fase di installazione altre 150 videocamere ed entro il 30/06/2019 verranno installate altre 51 a lettura targhe.



8.c Contesto interno

La struttura amministrativa di questo Comune è riassunta nella tabella, riportata nella pagina seguente, che è frutto dell'ultimo provvedimento di ricognizione e organizzazione dell'assetto degli uffici, assunto con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 24 febbraio 2016 recante "Modifiche ed integrazioni alla macrostruttura del Comune di Frosinone, alle Unità Operative e all'assegnazione del personale" nonché con struttura, con l'individuazione del numero di posizioni organizzative.

Articolazione degli uffici – Provvedimenti di Riorganizzazione e Microorganizzazione



http://trasparenza.comune.frosinone.it/pagina25_articolazione-degli-uffici.html

Organigramma



http://trasparenza.comune.frosinone.it/pagina773_organigramma.html



9. Mappatura dei processi.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro il quale deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Il concetto di processo è certamente più ampio rispetto a quello di procedimento amministrativo, ricomprendendo esso l'insieme delle attività correlate o interagenti tese a realizzare uno specifico obiettivo.

Il presente piano è comprensivo dell'analisi del rischio corruttivo dai procedimenti, cioè dalla semplice successione degli atti e fatti che portano al provvedimento finale e che per definizione non possono essere corruttivi, poichè previsti dalla norma e dai regolamenti, ai processi.

Col termine processo si è fatto riferimento, dunque, ai singoli comportamenti e alle funzioni che ciascun protagonista dell'attività amministrativa attua e che, qualora siano ispirati da malafede o, peggio, da dolo, sono la premessa o il fine della corruzione.

Nell'anno 2017, è stato approvato un piano profondamente innovativo a seguito delle riforme varate a fine 2016 e delle relative indicazioni ANAC, con il quale questa Amministrazione ha individuato 48 processi valutandone il relativo rischio secondo la metodologia prevista dall'Allegato 5 del PNA 2013.

Tenendo presente, però, che una mappatura dei processi più capillare ed analitica rappresenta il punto di partenza per la corretta gestione del rischio, l'Ente ha avviato una più estesa operazione di mappatura che ha ricompreso la quasi totalità dei processi dell'Amministrazione.

Nell'anno 2018, infatti, sono stati individuati n. 85 processi.

Durante l'anno il RPCT ha convocato i Dirigenti di Settore in qualità di referenti e i funzionari e le Posizioni Organizzative responsabili dei singoli servizi illustrando le attività intraprese in ordine alla mappatura.

Il lavoro di mappatura è stato completato ma comunque verrà ulteriormente implementato alla luce delle criticità rilevate nella relazione del Responsabile dando atto che il Piano è un strumento aperto ed evolutivo, preordinato a ricomprendere progressivamente i procedimenti inerenti tutte le attività svolte dall'Amministrazione.

Consapevoli della necessità di raggiungere un sempre più efficace ed analitico livello di dettaglio dei singoli processi dell'Ente con l'individuazione più approfondita dei rischi, *delle cause (fattori abilitanti), dei comportamenti, delle valutazioni e delle misure di trattamento del rischio*, per ciascuna fase del processo, *l'obiettivo sarà quello di implementare il lavoro di mappatura finora svolto, risolvendo le criticità riscontrate, e, ciò al fine di conseguire risultati più esaurienti e performanti.*

Dunque la mappatura completa dei processi del nostro Comune, rimasta invariata rispetto all'anno precedente, è riportata nelle tabelle dell' **ALLEGATO 1** che, rimarcando l'ottica di "work in progress", prevede nell'arco dell'anno un'analisi più elaborata, raffinata ed esaustiva.

Va precisato che per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione assumono particolare rilievo i processi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso comportamenti, procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico-patrimoniale.

È bene rammentare che la legge n. 190/2012 è interamente orientata a prevenire i fenomeni corruttivi che riguardano l'apparato tecnico burocratico degli enti, senza particolari riferimenti agli Organi politici.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

A tal proposito si elencano, di seguito, gli atti e provvedimenti adottati dagli Organi politici del comune che non hanno rilevanza per questo piano in quanto generalmente tesi ad esprimere l'indirizzo politico dell'amministrazione in carica e non la gestione dell'attività amministrativa:

1. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE**
2. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE**
3. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE**
4. **STESURA ED APPROVAZIONE DELL'ELENCO ANNUALE DELLE OPERE PUBBLICHE**
5. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL PEG**
6. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI**
7. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL PIANO DELLA PERFORMANCE**
8. **STESURA ED APPROVAZIONE DEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA**
9. **CONTROLLO POLITICO AMMINISTRATIVO**
10. **CONTROLLO DI GESTIONE**

A beneficio di chi leggerà questo PTPCT ma non ha una puntuale conoscenza della struttura organizzativa e funzionale di questo Ente, abbiamo suddiviso e raggruppato i vari processi dell'**Allegato 1** secondo l'area di appartenenza, riconducendoli ai Settori e ai relativi servizi che ne sono protagonisti o attori.

La rilevazione dei processi, inoltre, come abbiamo già enunciato, è cosa ben diversa dall'accertamento dei singoli procedimenti che, comunque, insistono nei processi facendone parte.

Per tale ragione, nelle schede componenti l'**Allegato 1**, i singoli procedimenti in capo ai rispettivi Settori - Servizi sono stati raggruppati nei processi secondo le proprie caratteristiche funzionali e strutturali.

In questo modo l'analisi del rischio e, soprattutto, le misure specifiche da adottare nel triennio per ridurre ulteriormente lo stesso, avranno dei destinatari individuati o individuabili.

10. La rilevazione dei processi e la mappatura del rischio corruttivo – ALLEGATO 1

Le tabelle di cui all'Allegato 1 rappresentano una vera e propria mappa del processo contenente i seguenti dati:

1. settore e servizio di competenza;
2. nominativo del Dirigente del Settore, nonché, referente Anticorruzione;
3. area di rischio "generale" o "specificata" individuata da ogni Settore sulla base delle caratteristiche del processo;
4. numerazione dei processi - colonna n. 1;
5. descrizione del macroprocesso/processo e singoli procedimenti in esso raggruppati per caratteristiche funzionali e strutturali- colonna n. 2;
6. macrofasi del processo (input/istruttoria/output) - colonna n. 3;
7. rischi, cause (fattori abilitanti), modalità/comportamenti, rilevati in sede di mappatura, riferiti ai singoli processi e alle fasi degli stessi - colonna n. 4;



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

8. parametri oggettivi per la valutazione del rischio P (probabilità – colonna n. 5), I (impatto- colonna n. 6), IR (indice di rischio – colonna n. 7) risultante dal prodotto tra il valore della probabilità e il valore dell’impatto.
9. Valutazione del Rischio – colonna 8
10. Misure/Interventi specifici previsti nel triennio 2019-2021 - colonne nn. 9,10,11.

Il livello di rischio (basso - medio - alto) è stato, poi, valutato secondo la seguente scala di valori:

- da 1 a 8 : livello basso;
- da 9 a 15 : livello medio;
- da 16 a 25 : livello alto.

11. Metodologia di analisi utilizzata nel Piano

L'*analisi del rischio* consiste nella combinazione delle valutazioni finali della possibilità che il rischio si realizzi (**probabilità**) e delle conseguenze che il rischio produce (**impatto**) per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico che il P.N.A. 2013 ha fissato tra 0 e 25; tale valore si ottiene dalla moltiplicazione dell’indice di probabilità (da un minimo di 0 ad un massimo di 5) per l’indice d’impatto (da un minimo di 0 ad un massimo di 5).

Pertanto, il RPCT ha proceduto, per ciascuno processo individuato, alla valutazione del rischio attribuendo, secondo i parametri stabiliti dal citato Allegato 5, i singoli valori di probabilità, impatto e di valutazione complessiva.

È ovvio che il RPCT ha assegnato i valori che, dal suo punto di vista, risultano attuali al momento della rilevazione.

Detti valori poi concorrono a determinare un “rischio astratto” di corruzione per ciascun processo.

11.a Stima della probabilità che il rischio si concretizzi

Secondo il sopra richiamato Allegato 5 i criteri e i valori per stimare la “*probabilità*” che la corruzione si concretizzi sono sei e, più precisamente, la **discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità del processo, il valore economico, la frazionabilità del processo e i controlli**.

I valori stabiliti per ciascun parametro sopra indicato vanno da 0 a 5. Ovviamente, più alto è il valore attribuito agli stessi e più elevata risulterà la probabilità del rischio.

La media aritmetica finale dei valori ottenuti rappresenterà la “**stima della probabilità**”.

11.b Stima del valore dell’impatto

L’impatto si misura in termini di **impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull’immagine**. L’Allegato 5 propone criteri e valori da utilizzare per stimare “*l’impatto*”, quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

Anche per l’impatto i valori stabiliti per ciascun parametro vanno da 0 a 5.

Attribuiti i punteggi di cui sopra, la media aritmetica finale misurerà la “***stima dell’impatto***”.



11.c Il valore complessivo e la ponderazione del rischio corruttivo

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro il valore della probabilità e il valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime **il livello di rischio corruttivo rilevato per ciascun processo**.

Come già enunciato precedentemente, in base alla valutazione complessiva ottenuta, il rischio è stato poi classificato in basso, medio e alto.

12. Individuazione dei processi da sottoporre a misure di prevenzione

Dunque, verificato, tabellato e valutato i processi come sopra descritto, il RPCT ha proceduto all'individuazione di quelli maggiormente a rischio utilizzando, ai fini operativi, la seguente matrice di calcolo del rischio:

5	5	10	15	20	25		
4	4	8	12	16	20		ALTO
3	3	6	9	12	15		MEDIO
2	2	4	6	8	10		BASSO
1	1	2	3	4	5		
	1	2	3	4	5		

Da tale matrice risulta, come già preannunciato, che la maggior parte dei processi ha conseguito una valutazione complessiva classificata come medio/bassa.

Al fine di scongiurare la sottostima del rischio, già evidenziata nei piani precedenti e dovuta sostanzialmente all'applicazione troppo meccanica dei parametri dell'Allegato 5, il RPCT ha prudenzialmente sottoposto a trattamento i processi che hanno ottenuto un punteggio da 6 in su.

A tali processi, indipendentemente dal valore di valutazione complessiva ottenuto, il RPCT sulla base dell'analisi del contesto interno ed esterno all'Amministrazione (dati organizzativi, dati economici, sociali e culturali) così come enunciati nel paragrafo precedente, ha ritenuto



prudenzialmente di includere e sottoporre a misure di trattamento altri processi ritenuti comunque particolarmente sensibili perchè potenzialmente esposti a rischi corruttivi.

13. Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione

Il processo di “gestione del rischio” si conclude quindi con la fase di “trattamento” tesa ad individuare i correttivi, le modalità più idonee a prevenire e ridurre i rischi corruttivi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi così come sopra delineata.

In particolare, la misura di trattamento individuata deve rispondere ai tre requisiti fondamentali di **efficacia** nella mitigazione del rischio, di **sostenibilità economica ed organizzativa**, ed infine, di **adattamento alle caratteristiche dell’Amministrazione**.

Dunque, oltre alle “ misure specifiche” previste, per ciascun processo, nelle tabelle dell’**Allegato 1**, si individuano, di seguito, le cosiddette “misure generali” che incidono sul sistema complessivo della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’intero Ente.

13.a Misure di gestione del rischio

Descrizione	Responsabili	Fasi	Monitoraggio della misura
1.Mappatura dei processi, della rilevazione e della valutazione del rischio e del relativo trattamento in continuazione del lavoro avviato in ottemperanza alle disposizioni della determinazione A.N.AC. n. 12 del 28/10/2015 e del P.N.A. 2016 2. Proposta di catalogazione dei rischi	Dirigenti di Settore	Attività nn. 1 e 2 da realizzarsi entro il 30.09.2019	Report al RPCT sullo stato dei lavori con indicazione della percentuale di attività realizzata al 30.04.2019 e al 31/07/2019. Allegati ai report: Schede di mappatura processi concluse alle date del 30.04.2019 e al 31.07.2019.

13.b Misure di trasparenza e semplificazione dei processi e procedimenti

Tutti i procedimenti dell’Ente, in particolare quelli inerenti le attività a rischio di corruzione, devono concludersi con provvedimenti espressi adottati nella forma della determinazione dirigenziale, della deliberazione di Giunta o di Consiglio, ovvero, nelle altre forme previste dalla legge (concessioni, permessi, autorizzazioni, nulla osta, ecc.)



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

In questo Comune tutti i provvedimenti conclusivi dei procedimenti sono pubblicati all'Albo Pretorio comunale on line e quindi sul sito web nelle specifiche sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente" in ottemperanza alle norme dettate in materia di trasparenza.

Tali provvedimenti devono essere redatti in forma comprensibile utilizzando espressioni chiare e devono includere:

- la descrizione del procedimento svolto e il richiamo a tutti gli atti redatti, anche interni, propedeutici alla decisione finale, affinché, risulti evidente e chiara la sequenza dell'intero procedimento amministrativo e possa permettere, a chiunque ne abbia interesse, l'istituto del diritto di accesso;
- la motivazione e i presupposti giuridici e gestionali che hanno determinato la decisione dell'amministrazione derivanti da leggi, statuto, regolamenti e altri atti amministrativi;
- l'identificazione del dipendente istruttore (responsabile del procedimento) e del Dirigente di competenza del servizio sottoscrittore del provvedimento finale.

Fatte salve le eccezioni previste dalla legge e dai regolamenti i procedimenti ad istanza di parte devono essere trattate in ordine cronologico.

Per i procedimenti d'ufficio, invece, si segue l'ordine prescritto da scadenze e/o priorità stabilite da leggi, regolamenti, atti deliberativi, programmi, circolari, direttive.

La sequenza di azioni da realizzare nell'area delle "attività a rischio" deve essere sempre identificabile e andrà standardizzata in "procedimenti tipo".

In questo Comune nell'anno 2018 sono stati rispettate le prescrizioni in materia di trasparenza e semplificazione dei procedimenti.

Nell'ottica di un costante processo di miglioramento ed aggiornamento i Dirigenti sono chiamati a curare la revisione e/o la realizzazione, laddove non ancora effettuata, della "standardizzazione dei procedimenti" che, conseguentemente, avranno l'obbligo di pubblicare sul sito comunale nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

L'aggiornamento o la realizzazione della "standardizzazione dei procedimenti", da concludersi nell'anno 2019 ad opera dei Dirigenti del Settore competente, costituisce misura di prevenzione generale e specifica prevista dal presente Piano 2019/2021.

Di tale aggiornamento/realizzazione dovrà essere dato atto al RCPT con apposito report dirigenziale da trasmettere entro il **30.11.2019**.

13.c Informatizzazione dei procedimenti

La informatizzazione dei procedimenti consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del procedimento e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

Questa Amministrazione Comunale già dall'anno 2017 ha realizzato l'informatizzazione dei procedimenti a rischio del S.U.A.P. e S.U.E. e ha provveduto all'aggiornamento evolutivo di quelli già in essere.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

Inoltre ha avviato il nuovo servizio denominato C.I.E. – Carta di Identità Elettronica e la nuova ANPR – Anagrafe Nazionale Persone Residenti per la quale il Comune di Frosinone risulta essere tra i primi 5 capoluoghi di provincia subentrati, e comunque il primo del centrosud.

13.d Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e loro riutilizzo

Tale accesso consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

In questo Ente è previsto un controllo dei dati che permette di valutare e monitorare il numero complessivo di accessi realizzati e, di conseguenza, l'interesse manifestato per le sottosezioni della Sezione "Amministrazione Trasparente".

A riguardo, con il Piano 2018-2020 andava a regime il potenziamento del controllo accessi curato dal servizio C.E.D. dell'Ente le cui risultanze dovranno essere trasmesse al RPCT, tramite appositi report al 30.06.2019 e al 31.12.2019.

13.e Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

L'art. 43 del decreto lgs. n. 97/2016 ha abrogato l'art. 24 del D.lgs. n. 33/2013, sopprimendo l'obbligo di pubblicazione del monitoraggio del rispetto dei termini procedurali.

Detto monitoraggio è, con gli altri, un utilissimo strumento per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Proprio per questo, l'ANAC ha precisato che tale adempimento, se pur non più oggetto di pubblicazione, continua a rappresentare una misura di prevenzione generale della corruzione.

Pertanto, il monitoraggio dei procedimenti deve riguardare tutte le attività ricadenti o non ricadenti nelle aree a rischio e sarà realizzato nel presente Piano 2019-2021 quale misura di prevenzione da attuarsi con le seguenti modalità:

Descrizione	Responsabili	Monitoraggio della misura
Rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti	Dirigenti di Settore	Report al RPCT al 30.11.2019 contenente i seguenti dati. <ul style="list-style-type: none">• n. totale dei procedimenti;• n. procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione da indicare anche in termini percentuali rispetto al totale dei procedimenti;• n. procedimenti ad istanza di parte conclusi con provvedimenti negativi semplificati, nei casi previsti dall'art. 2 legge 241/90 come modificato dalla legge "anticorruzione" (L. 190/2012, art. 1, comma 38);• n. procedimenti per i quali l'istante ha dovuto integrare la documentazione e la motivazione che ha determinato la richiesta di integrazione;• n. procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione e segnalazione delle



		<p>eventuali responsabilità;</p> <ul style="list-style-type: none">• n. procedimenti per i quali è stato sollecitato e poi svolto il potere sostitutivo a norma dell'art. 2 comma 9 bis legge 241/1990;• indicazione somme liquidate a titolo di indennizzo o di risarcimento per il ritardo di ciascun procedimento individuato.
--	--	--

13.f Controlli di regolarità amministrativa e controllo di gestione

Il sistema dei controlli interni di questo Comune è disciplinato, in conformità a quanto disposto dall'art. 147 del D. lgs. n. 267/2000, dal regolamento approvato con deliberazione del C.C. n. 2 del 21.01.2013 e dalla deliberazione di G.C. n. 70 del 20.02.2013 di attuazione dello stesso.

Nel corso dell'anno 2018 si è proceduto al controllo preventivo e successivo degli atti nei termini stabiliti dal predetto regolamento.

Sono stati controllati n. 1300 atti (Determinazioni Dirigenziali - Contratti-Bandi di Gara - Avvisi di gara - Concessioni Edilizie - Convenzioni Urbanistiche).

Nel presente Piano 2019-2021 si individuano delle misure di controllo specifiche sui processi riportati nelle singole schede di cui **all'Allegato 1**.

13.g Codice di Comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i Codici di Comportamento, previsti dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001, rivestono un ruolo importante costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani anticorruzione e con le Carte dei Servizi.

Tale Codice, nell'intento del legislatore, ha come obiettivo quello di assicurare *la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico*.

Con il DPR n. 62/2013 è stato approvato il citato Codice di Comportamento.

In applicazione dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001, questo Comune ha adottato il proprio codice di comportamento approvato con deliberazione di G.C. n. 16 del 29.01.2014 e successivamente aggiornato con delibera di G.C. n. 331 del 27/06/2018.

Nell'anno 2018 dalle verifiche effettuate in ordine all'attuazione del Codice di Comportamento sono stati avviati n. 3 procedimenti disciplinari di cui n. 2 di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione e n. 1 di licenziamento.



13.h Gestione conflitto d'interessi

Il conflitto d'interessi è disciplinato dall'art.1, comma 41, delle legge n. 190/2012 e dal DPR n. 62/2013. La ratio dell'obbligo di astensione va ricondotta al principio di imparzialità dell'azione amministrativa e trova attuazione qualora sussista un rapporto tra il provvedimento finale e l'interesse del soggetto responsabile del potere decisionale.

Il riferimento alla potenzialità del conflitto d'interessi indica la volontà del legislatore di impedire ab origine il verificarsi di situazioni di interferenza, rendendo assoluto il vincolo dell'astensione, a fronte di qualsiasi posizione che, in astratto, possa pregiudicare il principio d'imparzialità.

Con riferimento a tale obbligo nel presente Piano 2019-2021 è introdotta una misura specifica atta a garantire il rispetto della norma e, come precisato, l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Descrizione	Responsabili	Fasi	Monitoraggio della misura
Apposizione nel dispositivo di ogni determinazione e deliberazione di apposito punto contenente la specifica dichiarazione con la quale "si attesta che non sussistono situazioni di conflitto di interesse in capo al/i Dirigente/i sottoscrittore/i ed al/i responsabile/i del procedimento".	Dirigenti di Settore	in applicazione dal 01/03/2018	Monitoraggio a cura del Segretario Generale delle delibere in fase di controllo preventivo all'adozione e delle determine in fase di controllo successivo della legittimità degli atti

13.i Conferimento di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice

Le disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità presso le PP.AA. e presso gli Enti privati in controllo pubblico sono dettate dal d. Lgs. n. 39/2013.

Tale normativa stabilisce, dunque, le cause di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi nella Pubblica Amministrazione.

Conformemente a quanto disposto dall'art. 20 del suddetto decreto, nell'anno 2018, a tutti i titolari di incarichi dirigenziali e di vertice di questo Ente è stato richiesto di produrre apposita dichiarazione in merito all'insussistenza delle cause sopra descritte.

A riguardo, nel presente Piano, si intende adottare la seguente misura:

Descrizione	Responsabili	Monitoraggio
1. Acquisizione della dichiarazione d'incompatibilità/inconferibilità, oltre che per gli incarichi dirigenziali e di vertice anche per incarichi di RUP.	Dirigenti di Settore/Altri organismi conferenti incarichi (responsabili del procedimento)	Report al 30 giugno 2019 e al 30 novembre 2019 al RPCT contenente i seguenti dati e atti: <ul style="list-style-type: none">n. incarichi affidati nel semestre di riferimento;n. delle verifiche effettuate e loro esito. Atti da allegare ai report: 1.per ciascun incarico provvedimento d'incarico,



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

2. Attestazione per ciascun incarico di aver effettuato tutte le possibili verifiche circa la veridicità delle dichiarazioni rese.		dichiarazione rilasciata e relativo curriculum.. 2. Attestazione per ciascun incarico di aver effettuato tutte le verifiche possibili circa la veridicità delle dichiarazioni rese.
--	--	--

13.1 Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione

La formazione del personale della pubblica amministrazione, disciplinata dalla legge n. 190/2012, costituisce uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione.

In applicazione alla suddetta normativa il Piano triennale deve essere corredato da un Programma formativo/informativo sui temi della legalità e dell'etica rivolto a tutti i dipendenti ed, in particolare, al personale assegnato alle aree più esposte al rischio corruttivo oltre che al Responsabile della prevenzione, nonché ai dirigenti e ai funzionari addetti a tali aree.

La finalità della formazione, dunque, è quella di trasferire al personale un sapere diffuso in merito alle più importanti novità legislative in materia di anticorruzione in modo da assicurare una preparazione trasversale ed omogenea tra i dipendenti.

Nel corso dell'anno 2018 la formazione in materia di anticorruzione si è sostanziata nella partecipazione ai seguenti corsi ai quali ha partecipato il personale comunale all'uopo individuato:

- Corso di formazione organizzato dall'istituto Iemolo – Regione Lazio presso la sede della Regione Lazio di Frosinone;
- aggiornamenti tenuti presso la sede Comunale;
- Corso sull'anticorruzione tenuto presso la Prefettura di Frosinone.

Nel presente Piano 2019/2021 si proseguirà con il programma di formazione che sarà strutturata su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

A tal fine si demandano al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, poiché rientranti nelle proprie specifiche funzioni, le seguenti attività in ordine alla formazione:

- *individuazione dei collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;*
- *individuazione dei soggetti incaricati della formazione;*
- *definizione dei contenuti della formazione anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione proporrà alle amministrazioni dello Stato.*

La formazione sarà somministrata a mezzo dei più comuni strumenti: seminari in aula, tavoli di lavoro e simili. A questi si aggiungono seminari di formazione *online*, in remoto.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

Accanto a misure formali quali, a titolo esemplificativo, l'adozione del codice di comportamento e il suo aggiornamento alla normativa, esistono alcuni accorgimenti "pratici" che questa Amministrazione ha già attuato ed altri che intende avviare nella prospettiva di un lavoro in divenire che elabora sempre nuove strategie.

13.m Rotazione del personale

La rotazione del personale è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla L. 190/2012 finalizzata alla salvaguardia dell'imparzialità dell'azione amministrativa e volta a ridurre la possibilità di stabilizzare relazioni esterne conseguenti alla permanenza, per tempi lunghi, nel medesimo ruolo o funzione da parte dei dipendenti.

Tale relazioni, infatti, possono influire sull'attività amministrativa rendendo fattibili dinamiche che si traducono in "*maladministration*".

Nell'aggiornamento 2018 del PNA, come era già avvenuto nel 2016 e 2017, l'Autorità è tornata a soffermarsi nuovamente sulle criticità di tale istituto ed ha evidenziato la tendenza, sia negli enti di grandi dimensioni che di piccole dimensioni, a non prevedere la rotazione e, se concretamente prevista, a non attuarla.

Tale misura, però, se pur valido strumento di riorganizzazione ed efficientamento, ha generato nel nostro Ente numerose criticità e disservizi che, in sede di verifica dei risultati, hanno evidenziato un significativo scostamento tra i risultati ottenuti e gli obiettivi prefissati con la conseguente necessità di rivedere tempi e termini della misura di rotazione.

Peraltro, con riferimento ai dipendenti, la cronica e grave carenza di personale in tutti i Settori dell'Amministrazione, soprattutto di quelli appartenenti alle categorie C e D, rilevata anche in sede di mappatura dei processi, rende difficile l'applicazione della rotazione senza che da ciò derivi discontinuità amministrativa, disservizio e carenze in termini funzionali ed organizzative.

Inoltre, risulta evidente la forte contiguità col territorio da parte dei dipendenti dell'Ente che, di fatto, limiterebbe l'efficacia delle misura quandonche effettuata.

I fattori organizzativi sopra richiamati, a cui si affianca la presenza di competenze professionali infungibili, non consentono, dunque, allo stato, di garantire una pianificazione pluriennale della rotazione del personale dell'Ente.

Per tale ragione, come previsto dal PNA 2016, paragrafo 7.2.2., al fine di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa di questo Comune, pur riconoscendo l'utilità della misura che rientra di diritto nelle "best practises", nel presente Piano 2019-2021 si stabilisce di differire la programmazione sistematica della rotazione ordinaria, prevedendo che la stessa si attui solo ove possibile (per carenza di personale C e D o per professionalità con elevato contenuto tecnico). Al contrario la rotazione straordinaria sarà attuata al verificarsi di situazioni che ne richiedano l'immediato compimento (avvio procedimenti disciplinari o penali per condotte di natura corruttiva).

Si dà atto che nel Piano 2016-2018 di questo Comune era stata programmata la rotazione delle posizioni dirigenziali alla quale è stata data attuazione e che dal 2 Gennaio di quest'anno si è insediato un nuovo Dirigente Tecnico.

In alternativa, l'Amministrazione adotterà le seguenti misure alternative:

-la promozione, per le istruttorie più delicate nelle aree a rischio, di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
-utilizzo del criterio della c.d. "segregazione delle funzioni" che consiste nell'affidamento delle varie fasi del procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale;

Inoltre l'Amministrazione provvederà alla formazione dei dipendenti per garantire che sia acquisita da parte degli stessi la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per una futura rotazione.

13.n Conferimento e autorizzazioni incarichi extraistituzionali

La possibilità da parte dei dipendenti pubblici di svolgere incarichi extraistituzionali è soggetta a specifica autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza.

Il conferimento dell'autorizzazione è disciplinato dal d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge n. 190/2012.

Tale disciplina trova la sua ratio nella necessità di evitare che i dipendenti svolgano:

- attività vietate per legge ai lavoratori della P.A;
- attività che li impegnino eccessivamente facendo trascurare i doveri d'ufficio;
- attività che determinano un conflitto d'interessi con l'attività lavorativa pregiudicando l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Questa Amministrazione si è dotata di uno specifico regolamento approvato con deliberazione di C.C. n. 58 del 26.02.2014 disciplinante il regime di incompatibilità e il procedimento di autorizzazione delle attività extraistituzionali consentite al personale, attuativo delle disposizioni di cui all'art. 53 del D.Lgs n. 165/2001 e s.m.i.

13.o Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (clausola di pantouflage).

L'art. 1, co. 42 lett. l) della L. 190/2012, integrando la norma di cui al comma 16 ter dell'art. 53 del decreto legislativo n. 165/2001, ha contemplato l'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (Pantouflage) che prevede il divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La ratio della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituire delle situazioni lavorative di vantaggio presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto a ridurre il rischio che i soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzioni o incarichi una volta cessato dal servizio.

La predetta disciplina si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuate all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001.



L'art. 21 del D. lgs. n. 39/2013 precisa che "...sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico."

La norma in esame prevede specifiche conseguenze sanzionatorie: la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto

E' fatto divieto, inoltre, ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti se ad essi riferiti.

A riguardo, il presente Piano 2019/2021, come previsto nei bandi tipo emanati dall'Autorità in attuazione del D.Lgs. 50/2016 e dalla Delibera n. 1074 del 21/11/2018, individua apposita misura come di seguito descritta:

Descrizione	Referenti	Tempi	Monitoraggio della misura
1.Acquisizione da parte dell'operatore economico, pena l'esclusione, di una specifica dichiarazione, preventiva alla stipula di contratti di forniture, lavori e servizi, con la quale si attesti che non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16 ter del D.Lgs. 165/01. La verifica della dichiarazione resa dall'operatore è rimessa alla discrezionalità della stazione appaltante.	Dirigenti di Settore	- in vigore dal 01/03/2018	Report al RPCT al 30/06/2019 e al 30/11/2019 che attesti l'applicazione della misura
2. Inserimento in ogni contratto di assunzione, nei bandi/avvisi di gara o negli atti prodromici ad affidamenti di una clausola che riporti i riferimenti ed i contenuti della citata normativa (art. 53, D.lgs. n. 165/2001, comma 16- ter e art. 21 del D.lgs. n. 39/2013)			

Il RPCT non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnala detta violazione all'ANAC e all'Amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente all'ente presso cui è stato assunto l'ex dipendente.



13.p Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

A seguito della legge n. 190/2012, l'art. 35 bis del D.Lgs. 165/01 ha introdotto uno strumento di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni degli uffici

La norma ha previsto, infatti, che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- *non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- *non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture;*
- *non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- *non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

Ai fini dell'applicazione dell'articolo sopramenzionato l'Ente, mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi.

Le misure poste nel presente Piano sono quelle di assicurare l'acquisizione e la verifica delle dichiarazioni rese all'atto della designazione.

Descrizione	Responsabili	Monitoraggio
1.Acquisizione e verifica dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 35 bis – comma 1 - lettere a) e c) del d.lgs. n. 165/2001	Dirigenti di Settore/Altri Organi deputati alla nomina (responsabili del procedimento)	Report al RPCT al 30.06.2019 e al 30.11.2019 contenenti i seguenti dati: -n. dichiarazioni rese su n. nomine (100%); -n. verifiche effettuate su n. nomine (100%).
2. Acquisizione e verifica dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 35 bis- comma 1- lettera b) del d.lgs. n. 165/2001		



13.q La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

L'istituto del *whistleblower* è uno strumento insostituibile di prevenzione della corruzione in quanto consente di far emergere situazioni di disfunzioni, di irregolarità e di illegalità che nuocciono all'efficacia dell'azione amministrativa.

L'art. 54 del D.Lgs. 165/01, a seguito della modifica operata dall'art. 1, co. 51 della L. 190/2012, ha previsto una speciale tutela per il pubblico dipendente che denunci all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro stabilendo che lo stesso infatti non potrà **“essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”**.

La normativa prevede, inoltre, il reintegro in caso di licenziamento e la nullità di tutti gli atti discriminatori e ritorsivi adottati nei confronti del segnalante.

L'onere di provare che tali misure siano motivate da ragioni estranee alla segnalazione sarà a carico dell'Amministrazione responsabile.

L'ANAC, a cui l'interessato o i Sindacati devono comunicare eventuali atti discriminatori, applica all'Ente responsabile sanzioni pecuniarie fermo restando gli altri profili di responsabilità.

Inoltre l'ANAC applica le sanzioni amministrative a carico del Responsabile che non effettui attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute o non adotti per le stesse procedure conformi alle Linee Guida che saranno predisposte dall'Autorità sentito il Garante della Privacy.

Secondo le nuove norme l'identità del segnalante non può essere rivelata ed è così tutelata:

-nell'ambito del procedimento penale è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del Codice di procedura penale;

-nell'ambito dei procedimenti svolti dinanzi alla Corte dei Conti non può essere rivelata se non al termine della fase istruttoria;

- nell'ambito dei procedimenti disciplinari l'identità non può essere rivelata ove la contestazione di addebito sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione anche se ad esse conseguenti.

La segnalazione è sottratta all'accesso agli atti previsto dall'art. 22 della legge n. 241/1990.

In attesa delle nuove Linee Guida ANAC sulle procedure di presentazione e gestione delle segnalazioni questo Ente si è dotato, secondo quanto prescritto dal PNA, dei **“necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”**.

Infatti questa Amministrazione ha in uso un sistema informatizzato che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione riservata.

13.r Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

In questa Amministrazione i concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo n. 165/2001 e del regolamento di organizzazione dell'Ente.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive, anche per l'anno 2018, è stato prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

13.s R.A.S.A. – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), è il Dirigente del Settore Governance dott. Andrea Manchi.



PARTE SECONDA

SEZIONE TRASPARENZA

1. Premessa

La trasparenza, quale strumento atto a garantire il buon andamento e l'imparzialità delle istituzioni, caratterizza la Pubblica Amministrazione sin dalla L. 241/90, poi modificata dalla L. 15/05, ponendosi come principio dell'attività amministrativa accanto ai criteri di economicità, efficacia, imparzialità e pubblicità.

Nell'ambito delle politiche contro la corruzione, la trasparenza delle pubbliche amministrazioni sta assumendo, negli ultimi anni, un ruolo centrale tanto che è stata oggetto di numerose modifiche mirate a rendere sempre più accessibili atti, dati, informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione nella convinzione che la stessa risulta essere un efficace e potente strumento di prevenzione della corruzione e della conseguente "*maladministration*".

In particolare le disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e nell'utilizzo delle risorse pubbliche, sono state riordinate in un unico corpo normativo con l'adozione del Codice della trasparenza (D.Lgs. 33/2013) emanato in attuazione di quanto previsto dalla legge anticorruzione (L.190/2012).

Il Codice individua una ampia serie di documenti e di atti la cui pubblicazione costituisce un obbligo da parte delle pubbliche amministrazioni, quali quelli relativi all'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni all'uso delle risorse pubbliche (comprese le informazioni degli immobili posseduti e della gestione del patrimonio), alle prestazioni offerte e i servizi erogati. I documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati in un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente», nella home page dei siti istituzionali di ciascuna p.a., per un periodo di 5 anni e comunque fino a che producono i loro effetti.

Il Codice introduce inoltre la nozione di accesso civico, quale diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui questa sia stata omessa.

Il successivo d.lgs. n. 97/2016 oltre ad intervenire sul Codice di trasparenza, ha modificato la L. 190/2012 incidendo, in particolare, sulle disposizioni relative al Piano nazionale anticorruzione e ai piani per la prevenzione della corruzione predisposti dalle singole amministrazioni.

Tra le principali innovazioni introdotte, si rileva l'introduzione del diritto di accesso libero ai documenti delle pubbliche amministrazioni - sul modello del Freedom of Information Act FOIA statunitense - denominato "accesso civico generalizzato" basato sulla possibilità di chiunque di accedere alle informazioni detenute dalle autorità pubbliche, ad esclusione di un elenco tassativo di atti sottoposti a regime di riservatezza.

A seguito dell'applicazione dal 25 Maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del parlamento Europeo e del Consiglio del 27/04/2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati) (RGPD), l'ANAC ha chiarito la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

In particolare ha affermato che il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento e che, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, le pubbliche



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web, inoltre, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679 (liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento).

Nei casi in cui le norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di dati o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

In questo Comune il Responsabile per la Trasparenza, come già enunciato, è il Segretario Generale dott. Angelo Scimè.

Ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 la responsabilità di assicurare la realizzazione di una "Amministrazione Trasparente" è posta in capo ai dirigenti che devono garantire il tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto della legge.

La presenza di una rete di referenti della trasparenza permette una gestione più semplice ed efficiente delle attività connesse agli adempimenti in materia di trasparenza.

La funzione di vigilanza e monitoraggio sull'adempimento degli obblighi compete al Responsabile per la trasparenza che, in caso di difformità delle pubblicazioni alla specifica normativa, sollecita il Dirigente a provvedervi correttamente.

Qualora lo stesso non effettui tali pubblicazioni il Responsabile per la Trasparenza inoltra le segnalazioni all'OIV, alla Giunta, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio Disciplina.

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo n. 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà parte integrante del PTPC nella presente Sezione.

In questo Ente, per l'anno 2018, sono stati rispettati gli obblighi di pubblicazione previsti dalla norma.

2. Il nuovo accesso civico semplice/generalizzato e gli altri diritti di accesso ai documenti amministrativi.

Come già esposto nel precedente paragrafo, con l'emanazione del D. Lgs. 14/03/2013 n. 33 è stato introdotto l'accesso civico semplice che sancisce il diritto di chiunque a richiedere i documenti, i dati e le informazioni che l'Ente abbia omissis di pubblicare totalmente o parzialmente in Amministrazione Trasparente.

Il D.lgs. 25/05/2016 n.97, modificando il D.lgs.33/2013, ha introdotto l'accesso civico generalizzato, che si caratterizza per l'assenza di limitazione soggettiva nei confronti di tutti gli atti, dati e informazioni detenuti dalla pubblica amministrazione e non solo per quelli pubblicati in "Amministrazione Trasparente"

Relativamente all'accesso civico generalizzato "per quanto.....la legge non richieda l'esplicazione della motivazione della richiesta di accesso, deve intendersi implicita la rispondenza della stessa soddisfazione di un interesse che presenti una valenza pubblica e non resti confinato ad un bisogno conoscitivo esclusivamente privato, individuale, egoistico o peggio emulativo che, lungi dal favorire la consapevole partecipazione del cittadino al dibattito pubblico,



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021
rischierebbe di compromettere le stesse istanze alla base dell'introduzione dell'istituto" (TAR Lazio- Sezione Seconda Bis- sentenza n. 7326/2018 del 02/07/2018).

In questo contesto di riforma "continua e permanente" della PA rimangono ancora applicabili i seguenti istituti:

- Il diritto di accesso del consigliere comunale previsto dal d. lgs. n. 267/2000;
- Il diritto di accesso ai propri dati personali detenuti da chiunque in una banca dati cartacea o informatica previsto dal d.lgs. n. 196/2003;
- Il diritto di accesso dell'Avvocato ai dati della PA per le indagini difensive a norma dell'art. 391 -quater del codice di procedura penale;
- Il diritto di accesso ambientale disciplinato dal d. lgs. n. 195/2005,
- Il diritto di accesso sugli appalti previsto dal d. lgs. n. 50/2016.

Sullo sfondo delle novità normative in materia di accesso si ravvisa il problema della riservatezza dei dati personali.

A tale scopo il legislatore ha previsto, sia nell'accesso civico che in quello ordinario, **la notifica ai controinteressati**, che si basa sull'art. 3 del D.P.R. 12-4-2006 n. 184 che regola la disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e ha posto dei limiti alla pubblicazione di dati personali, quali, ad esempio, la corresponsione di contributi per ragioni di salute.

Ogni cittadino che ritiene violati i diritti di riservatezza sui propri dati che altri, cittadini o altre amministrazioni, hanno interesse a visionare, potrà in ogni momento ricorrere con un'adequata e motivata opposizione al Comune.

Considerata la novità rappresentata dalla disciplina dell'accesso generalizzato, l'Amministrazione ha approvato con Delibera di C.C. n. 27 del 30/05/2018 il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso civico, del diritto di accesso generalizzato e del diritto di accesso documentale ai documenti, ai dati e alle informazioni del Comune di Frosinone.

Ulteriore suggerimento accolto dall'Ente, già presente in termini di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente" nella sottosezione "Altri contenuti/Accesso Civico", è rappresentato dalla pagina di presentazione delle diverse tipologie di accesso civico con l'indicazione della modalità di esercizio dei diversi istituti giuridici.

Inoltre, a norma di quanto disposto dalle Linee guida Anac e dalla Circolare attuativa n. 02/2017 del Ministro per la semplificazione e per la pubblica Amministrazione è stato istituito nella sopra richiamata sottosezione "Altri contenuti/Accesso Civico" il registro degli accessi che riporta sinteticamente gli estremi delle richieste pervenute e i provvedimenti espressi adottati in merito.

3. L'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato

Il cittadino nell'istanza di accesso civico e generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti oggetto o non di pubblicazione obbligatoria trasmettendo la stessa o con le modalità di cui all'art. 38 del DPR 28/12/2000 n. 445 (cartacea con firma di fronte al dipendente addetto o con allegata copia del documento di identità) o con quelle degli artt. 64 e 65 del D. Lgs. 07/03/2005 n. 82 (istanze e dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica).

L'Ufficio protocollo comunale a cui perviene l'istanza la trasmette tempestivamente per quanto riguarda:

- A) L'accesso civico al RPCT;



- B) l'accesso generalizzato e l'accesso documentale al Dirigente del Settore Comunale competente.

3.a Accesso semplice

Il Dirigente valuta se accogliere o rigettare l'istanza per manifesta improcedibilità. Se l'istanza è accolta, entro i 30 gg. successivi alla presentazione della stessa, fornisce al richiedente il collegamento ipertestuale (*link*) relativo ai contenuti richiesti ed informa, contestualmente, il Responsabile della Trasparenza assicurandolo sull'avvenuta pubblicazione di quanto omesso o parzialmente pubblicato.

In caso di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, dispone affinché il documento, l'informazione o il dato venga inserito, entro 15 giorni, nell'apposita sotto-sezione di Amministrazione Trasparente e che dell'adempimento venga data comunicazione all'interessato, con indicazione del relativo collegamento ipertestuale.

Per questo Comune il nominativo del titolare del potere sostitutivo è indicato nella apposita sottosezione di Amministrazione Trasparente.

3.b Accesso generalizzato

Il Dirigente, valuta se accogliere o rigettare l'istanza per manifesta improcedibilità. Se l'istanza è accolta, entro i 30 gg. successivi alla presentazione della stessa, fornisce all'interessato gli atti, i dati e le informazioni richiesti.

Se si individuano soggetti controinteressati alla diffusione dei dati e dei documenti richiesti, riguardanti la protezione dei dati personali, la libertà e segretezza della corrispondenza e gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, il Dirigente ne dà comunicazione agli stessi e i termini si sospendono; i controinteressati possono produrre motivata opposizione entro 10 giorni dal ricevimento di detta comunicazione.

Trascorso questo termine e accertato l'avvenuto ricevimento della raccomandata A/R o della comunicazione telematica, l'Amministrazione decide sull'istanza, dandone relativa comunicazione ai soggetti controinteressati; nel caso in cui sia stata prodotta un'opposizione, il rilascio di quanto richiesto non potrà avvenire prima di 15 giorni dalla ricezione della stessa comunicazione.

Il diritto di accesso civico generalizzato è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi previsti dalla legge, compresi quelli indicati dalla legge n. 241/90 all'art.24 comma 1.

Il diritto è limitato se si rende necessario tutelare gli interessi pubblici e privati dal concreto pregiudizio che la diffusione del dato o del documento può arrecare (art. 5 bis, comma 1 per elenco degli interessi pubblici, comma 2 per quelli privati).

L'Amministrazione adotta, per ogni singolo caso, un provvedimento espresso e motivato di rifiuto, limitazione o differimento.

Contro i provvedimenti di rifiuto, limitazione o differimento, ovvero quando sia inutilmente trascorso il termine di 30 giorni dalla domanda di accesso civico "generalizzato", il cittadino può chiederne il riesame al RPC.

Il richiedente può altresì presentare, entro 30 giorni, ricorso al Difensore civico del Lazio.



Città di Frosinone - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021
Il ricorso al Difensore Civico interrompe i termini per presentare il ricorso al TAR.

Il controinteressato opponente, avverso il provvedimento di rilascio dei dati e documenti, ha 15 giorni di tempo, dal ricevimento della relativa comunicazione, per chiederne il riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o ricorrere, in alternativa, al Difensore civico e al TAR.

4. La trasparenza e le gare d'appalto

I D.Lgs. 50/2016, 97/2016 e 56/17 hanno incrementato notevolmente i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto disciplinando ed ampliando gli obblighi di pubblicazioni esistenti rispetto a quelli previsti dall'art. 1, co. 32, della legge n. 190/2012.

Il particolare in forza dell'art. 29 del D.Lgs. 56/17 rubricato "*Principi in materia di trasparenza*" viene previsto che tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, *alla composizione della commissione giudicatrice e ai curricula dei suoi componenti devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente*, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Al secondo periodo prevede inoltre che «*Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120 comma 2-bis del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito della verifica della documentazione attestante l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'art. 80, nonché la sussistenza dei requisiti economico-finanziari e tecnico professionali*» ed è dato avviso ai candidati e ai concorrenti del provvedimento di esclusione ex art. 80, mediante le modalità previste dall'articolo 5-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale).

Entro il 31 gennaio di ogni anno le informazioni oggetto di pubblicazione, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Questa Amministrazione adempie a tale prescrizione e trasmette in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

Nel nostro sito internet le informazioni sopra enunciate sono pubblicate nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente.

5. ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (O.I.V.)

L'Organismo Indipendente di Valutazione (acronimo O.I.V.) è un organismo di cui ogni amministrazione deve dotarsi ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 150/09.

Il d.lgs n. 97/2016 ha stabilito un potenziamento dei compiti di tali Organismi in relazione alla verifica ed attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare è stata introdotta la verifica sulla coerenza tra il P.T.P.C.T. e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e quella relativa ai contenuti della



Relazione sulla *performance* in rapporto agli obiettivi previsti di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A tale Organismo sono attribuite, tra le altre, le seguenti funzioni:

- effettua il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e ne elabora una relazione annuale;
- informa tempestivamente gli organi interni ed esterni competenti sulle criticità riscontrate;
- valida la Relazione sulla *performance* e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione;
- garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità e dei contratti;
- propone all'organo politico la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione dei rispettivi premi;
- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Questa Amministrazione con deliberazione di G.C. n. 541 del 19.12.2012 ha approvato il regolamento per la costituzione e per la disciplina delle attività dell'O.I.V. Lo stesso regolamento è stato poi modificato con deliberazione di G.C. n. 34 del 12.2.2014.

L'Organismo composto da tre membri, dei quali uno con funzione di Presidente, è stato rinnovato con provvedimento sindacale prot. n. 64195 del 28.12.2016 sino al 06.11.2019.

6. Strumenti di accesso

Gli obblighi di comunicazione e pubblicazione sono assolti dalla Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale dell'Amministrazione, la cui cura e manutenzione è in capo al servizio C.E.D. istituito presso la Segreteria Generale.

A seguito delle innovazioni introdotte dalla recente normativa in materia di anticorruzione e trasparenza è stato aggiornata la Sezione "Amministrazione Trasparente" a cura del Responsabile del Servizio CED.

7. Obblighi di pubblicazione e attività di vigilanza del Responsabile della Trasparenza

Il decreto trasparenza, prevede che la Sezione trasparenza del Piano debba contenere la distinzione e l'individuazione dei soggetti tenuti alla trasmissione dei dati rispetto a quelli tenuti alla loro pubblicazione.

Tale prescrizione trova puntuale applicazione nell'Allegato n. 2 del Presente Piano.

In particolare, in tale allegato, si indicano, per ciascun obbligo di pubblicazione vigente, sia i responsabili in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione che la tempistica di pubblicazione.

I doveri di vigilanza sugli obblighi di pubblicazioni sono posti in capo al Responsabile della Trasparenza che la esercita secondo le specifiche disposizioni in vigore.

I Dirigenti, quali referenti della trasparenza, dovranno inoltrare al RPCT attestazione al 30.06.2019 e al 30.11.2019 di assolvimento, a norma di legge, degli obblighi di trasmissione e pubblicazione dei dati, di propria competenza, sul sito comunale nella Sezione "Amministrazione Trasparente".